

## Scream di Wes Craven

### SINOSI

A Woodsboro, cittadina di provincia apparentemente serena, un efferato delitto ai danni di due studenti del locale Windsor College, perpetrato da una misteriosa figura vestita di nero con una maschera ispirata al celebre "urlo" del pittore norvegese Edward Munch, mette tutti in allarme. L'anno precedente la città era già stata funestata dall'omicidio della madre di Sidney Prescott, studentessa del liceo, che ora riceve le stesse minacce telefoniche ricevute dai suoi due coetanei prima di essere barbaramente uccisi. Del duplice omicidio e del tentativo ai danni di Sidney è accusato Billy Loomis, fidanzato di Sidney, comparso improvvisamente nella casa della ragazza durante la fuga di questa dal misterioso assassino. Ma durante il fermo di polizia ai danni di Billy, Sidney riceve ancora una telefonata dal killer, evento che scagiona Billy, il quale, infatti, viene rilasciato. I delitti, tuttavia, non si placano: dopo un altro tentativo nei confronti di Sidney occorso nei bagni desuola, il preside dell'istituto Arthur Himbry chiude l'accesso alle classi per ragioni di sicurezza prima di essere accoltellato nel suo studio e sadicamente issato sul palo della porta nel campo di football. Per festeggiare l'inattesa vacanza, gli studenti si ritrovano a casa di uno di loro, Stuart, a vedere dei film dell'orrore, la loro grande passione. Durante la festa, l'assassino uccide Tatum, amica di Sidney, e comincia ad impazzire fuori e dentro l'abitazione, colpendo prima Billy, che si era appartato al piano superiore con Sidney, poi ferendo gravemente il bonario vicesceriffo della città (e fratello di Tatum) Linus, il tutto sotto l'occhio attento, anche se in differita di trenta secondi, della telecamera nascosta della giornalista scandalistica Gale Weathers, penetrata grazie a Linus in casa di Stuart per nascondere il suo "occhio segreto". L'assassino insegue ripetutamente Sidney, ma poi sparisce improvvisamente: al suo posto compaiono Stuart e Billy, creduto morto Sidney comprende che i due sono i responsabili dell'accaduto e che, per loro stessa ammissione, vogliono inscenare un delitto perfetto ad imitazione dei loro horror preferiti, ma mentre Billy sta per sferrare il colpo decisivo di coltello su Sidney, un insperato colpo di pistola sparato da Gale Weathers mette fine alla vicenda.

### INTRODUZIONE AL FILM

#### **Alienazione da film**

Scream, grazie anche alla sua partenza mozzafiato, dieci minuti adrenalinici in cui la minaccia giunge da una cornetta telefonica, da sguardi prima incuriositi e poi paurosi che non si concretizzano in nessuna visione che non sia il vuoto indistinto e foriero di incognite, è un thriller che si potrebbe definire metacinematografico, dal momento che si diverte a riflettere sui meccanismi stessi della produzione della paura al cinema e sulle modalità di fruizione dei film horror che hanno caratterizzato la storia del genere, infarcendo la pellicola di citazioni, alcune delle quali anche ironiche (come quella in cui Tatum, riflettendo sulla vicenda che sta accadendo a Woodsboro, dice a Sidney «Comincia a sembrare un film di Wes Carpenter»), unendo nella generalizzazione confusionaria i due nomi contemporanei più celebri del canone, John Carpenter e lo stesso Wes Craven, regista del film). Il cinema stesso, quindi, diventa il protagonista di una storia di brutali omicidi condotti per emulare una realtà fatta di celluloidi all'interno di una finzione già di per sé impressa su pellicola: il cortocircuito psicologico che ne deriva produce alienazione nelle anime nutrite ipertroficamente dal bombardamento di immagini fruito in modo continuo e acritico. Craven – cosa che rifarà anche nei due successivi sequel - si concentra sul suo pubblico adolescente

e in qualche modo, servendosene per il suo racconto, lo mette indirettamente in guardia dal problema alienante e psicotico che può scaturire quando il diaframma che separa la realtà dalla sua rappresentazione si confonde osmoticamente non consentendo più distinzioni certe. Un assassino, cinefilo e adolescente, che uccide immaginificamente, quasi a voler sanzionare chi non è riuscito a rispondere alle domande sui film horror (Halloween di John Carpenter, Nightmare dello stesso Craven, e Venerdì 13 di Sean Cunningham, quasi una triade dell'orrore adolescenziale), una generazione che cita, vive e si comporta in base a ciò che un film celebre ha già fatto vedere su pellicola («Tutto è un film, un grande e meraviglioso film... Solo che non puoi scegliere il genere» è l'apparente incoraggiamento di Billy a Sidney, in realtà inquietante monito di una generazione che ha smarrito i confini di una vita fatta spettacolo) e un film che si diverte a preannunciare quei meccanismi propri e riconosciuti del genere che immediatamente dopo saranno sviluppati nella messa in scena sono gli elementi distintivi di un lavoro che tratta contemporaneamente di cinema e di una generazione che ha perso il senso delle cose in funzione di esso.

## IL RUOLO DEL MINORE E LA SUA RAPPRESENTAZIONE

«Siamo tutti un po' pazzi, a volte»

In una pellicola in la cui passione smodata e acritica per il cinema (in particolare quello dell'orrore) influenza i comportamenti degli adolescenti, portandoli addirittura all'alterazione della realtà, creduta un film nel quale dalle ferite fuoriesce succo di pomodoro e sangue di maiale, come in Carrie, lo sguardo di Satana di Brian De Palma, l'adolescenza è ritratta in modo complesso e contraddittorio, e mostra facce differenti a seconda della rappresentazione messa in atto dagli stessi ragazzi all'interno del film. Billy Loomis, per esempio. Il fidanzato di Sidney, all'inizio della storia, mostra un volto da amante tenero e comprensivo, disposto a capire le esigenze della ragazza, ancora scossa dall'omicidio della madre capitato l'anno prima e vittima di un blocco che rischia di farla diventare «sessualmente anoressica», per usare le sue stesse parole. Billy, teneramente, non condivide l'intima riottosità di Sidney, ma accetta la situazione sperando che tale scoglio sia superato al più presto, anche grazie alla sua pazienza di amante in attesa. Altrettanto pazientemente, Billy, sopraggiunto in casa di Sidney dopo che questa ha subito la pressante minaccia dell'assassino, pur rimanendo vittima dei (giusti, anche se successivamente fuggati) sospetti della ragazza, si adopera per far sì che essa riacquisti la fiducia nei suoi confronti e cessi di crederlo l'assassino seriale che sta impazzendo per Woodsboro. Riacquistata la fiducia della ragazza, Billy riesce poi a fare teneramente breccia nell'inaccessibilità sessuale di Sidney, congiungendosi finalmente con lei e facendo dileguare gli ultimi dubbi finendo vittima del coltello affilato e luccicante del misterioso killer "espressionisticamente" mascherato. Uscita di scena del primo Billy, comparsa del secondo. Mentre Sidney cerca di sfuggire all'ennesima aggressione, sorprendentemente, Billy riappare nonostante il sangue cosparsa senza risparmio sulla sua maglietta bianca, per mostrare il suo vero volto di assassino cinico e beffardo, schiavo dell'orrore assorbito in anni di film dai coltelli aguzzi e sanguinolenti adoperati su virginali fanciulle dallo sguardo contratto nell'ultimo e decisivo spasimo. Fedele alla sua passione per il cinema, Billy – così come Stuart, personaggio però più macchiettistico, acefalo, meno "svilupato" – mette in scena la sua rappresentazione, la sua personale recita del ragazzo modello, sensibile e comprensivo, malgrado Craven avesse disseminato di svariate "esche" di derivazione cinefila il corso della narrazione (come quando, nel momento del primo rifiuto di Sidney alla richiesta di un rapporto sessuale, Billy aveva paragonato la loro relazione all'edizione censurata per la televisione di un film vietato ai minori di 18 anni). La morte stessa che Billy (e Stuart) infliggono ai malcapitati è il frutto di una maldestra emulazione spettacolare che, più che privare del respiro vitale chi ne è vittima, desidera assurgere al grado di rappresentazione, di show nella sua accezione di "mostrare": solo così si spiegano le autentiche ostensioni dei cadaveri martoriati e posizionati nella speranza che siano visti e percepiti come evento. Per aver termine definitivamente, il cortocircuito di "fruizione e azione"

---

deve concludersi attraverso le stesse peculiarità: Stuart, già ferito a morte nell'ennesima messa in scena operata con Billy (si sono accoltellati a vicenda per stornare i sospetti e convogliarli sul padre di Sidney), viene letteralmente spento tramite il televisore (su cui, indicativamente, è trasmesso Halloween di Carpenter) che Sidney gli fa piovere sulla testa causando l'esplosione del tubo catodico; Billy, seppur ferito gravemente, è vittima delle stesse convenzioni del cinema horror, colpito alla testa da un colpo di pistola mentre sta per sferrare quell'attacco improvviso e decisivo che nel genere lo psicopatico (o il mostro, nelle varianti più "pure") compie quando lo si pensa già definitivamente spacciato. Non è affatto casuale che il colpo decisivo in fronte sia sparato dalla giornalista d'assalto Gale Weathers: alla messa in scena di matrice cinematografica risponde la presenza invasiva della telecamera della cronaca, intrusiva e illusoriamente veritiera, in realtà solo alla ricerca dello scoop attraverso cui aumentare il successo personale. A scapito di chiunque.

### RIFERIMENTI AD ALTRE PELLICOLE E SPUNTI DIDATTICI

Scream è un film fondamentale non solo nel panorama del recente horror, ma è anche utile per segnalare quali siano i pericoli di una completa immersione nel panorama fittizio del cinema di genere senza gli opportuni filtri che separino gli spettatori più indifesi dalla possibilità di un'esaltazione alienante, percepita passivamente, della visione. Con le opportune distinzioni, dovute al contesto culturale di produzione, il film di Craven, oltre che con gli altri film citati nel corso della scheda (e quindi dal film stesso) potrebbe essere inserito in un percorso didattico sui rapporti tra realtà e finzione nel cinema di cui potrebbero anche far parte E la vita continua di Abbas Kiarostami e Lo specchio di Jafar Panahi, sul versante iraniano, e il caustico Da morire di Gus Van Sant, sul potere annichilente e arrivistico della televisione.